

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER L'ESERCIZIO TERMALE

Un'acceso contenuto in una
corrispondenza alla *Gazzetta del
Popolo* circa l'eventualità di una
proroga, oltre il 4 prossimo aprile,
per le offerte relative all'esercizio
degli Stabilimenti Termali, ha pro-
vocato delle richieste di informa-
zioni dirette ad accertare se ciò
sia negli intendimenti della am-
ministrazione Comunale.

Ci affrettiamo a dichiarare che
il tenore della corrispondenza lascia
facilmente intendere che l'ipotesi
della proroga è stata affacciata
come un'eventualità, non come un
provvedimento già discusso ed a-
dottato in massima, alla quale forse
l'amministrazione potrebbe addi-
venire per la ristrettezza del tempo.
E tale eventualità era fondata
sopra un giudizio affatto personale,
senza che né da noi né da altri
sia avuta alcuna dichiarazione al
riguardo dei dirigenti l'ammini-
strazione cittadina.

E' però certo, per quanto sia
nei voti di tutti che un buon of-
ferente a condizioni vantaggiose
non si faccia attendere troppo, che
da oggi al 4 aprile il tempo è
ristrettissimo, e appena ieri il ca-
pitolato di appalto ha avuto la
approvazione del Consiglio Comu-
nale. Ora il capitolato è la base
sulla quale poggia l'esercizio ter-
male, e le condizioni di favore o
di disfavore che essa può offrire
non vi ha dubbio che hanno un
influenza decisiva sulle determi-
nazioni di coloro che abbiano in-
tendimento di esercire gli Stabi-
limenti Termali. Si tratta di
molteplici disposizioni che vogliono

essere esaminate, discusse e deli-
berate dagli eventuali offerenti, e
per chi sa che, anche quando le
offerte vengono fatte da una de-
terminata persona, questa può
essere l'esponente degli interessi
di molti, si comprende facilmente
che non è in 48 ore che si decide
l'assunzione di una impresa di una
rilevanza notevole come è quella
degli Stabilimenti Termali, desti-
nati, non si ha dubbio, a raggiun-
gere una più rimarchevole im-
portanza per l'avvenire.

Noi sappiamo di capitalisti, non
alieni dal rendersi offerenti per
le nostre Terme, che ripetuta-
mente hanno fatto richieste per
avere il capitolato di appalto ed
ai quali fu giocoforza rispondere
che questo era in corso di pre-
parazione.

L'amministrazione Comunale,
che ha maturo senno, vedrà se
sia il caso di una proroga anti-
cipata, o di adottare tale provve-
dimento solo quando la licitazione
indetta per il 4 aprile dia risul-
tati negativi. In ogni caso rite-
niamo anche noi, e si comprende
facilmente, col corrispondente del
giornale torinese, che la proroga
sia un'eventualità da seriamente
considerare, poichè, nelle attuali
condizioni, l'assenza o la penuria
di offerenti può essere determinata,
non solamente da manovre di spe-
culatori che facciano calcoli su
migliori condizioni per l'avvenire
o da riluttanza ad esercire una
impresa che è, sotto ogni rapporto,
di non dubbio esito finanziario, ma
dalla ristrettezza del tempo che
non consente forse decisioni sicure
e definitive.

Amaro Gamondi

Presso la drogheria Carlo Gamondi.

Nella città silente

L'avvocato Landi, giovane di belle
speranze politiche e forensi, non ap-
pena lesse sui giornali che erano in-
cominciate le udienze del processo
dei russi a Venezia, incaricò un
amico di sbrigargli le pratiche in
corso nel suo studio e partì per la
città della laguna.

Lungo il viaggio pensava che il
grande processo sarebbe stato per
lui una utilissima scuola di esperienza
forense, ma in pari tempo non sa-
peva difendersi da una strana com-
piacenza al pensiero di vedersi fra
poco innanzi agli occhi la vivente
immagine di colei che aveva aggio-
gato al suo carro trionfale parecchi
uomini e che ora teneva desta su lei
tutta l'attenzione d'Europa.

Questa gita a Venezia, la città
delle avventure più romanzesche e
della giustizia più fosca durante il
torbido medioevo, assumeva per lui
le apparenze di una curiosa avven-
tura in cui si avvicendassero la triste
realtà della vita contemporanea e la
irrealità di una fantasticheria tragica
e romanzesca insieme. Del resto non era
improbabile che coll'aiuto di qualche co-
noscenza trovasse modo di mettere uno
zampino nel processo e sciorinare la sua
brava arringa riprodotta poi dai giorna-
li recanti il ritratto dello strenuo
difensore. E' ben vero che l'avvocato
Landi, noto specialmente nel suo cir-
condario, non aveva né conoscenze,
né amici a Venezia; ma prima di
partire egli si era munito di una
lettera di un vecchio magistrato, an-
tico conoscente del Presidente delle
Assise di Venezia.

Il giovane penalista faceva grande
assegnamento su questa lettera di
raccomandazione. Giunto a Venezia,
trovò modo di mescolarsi alla ba-
raonda di giornalisti e di avvocati
che brulicavano nella Corte d'Assise
e poté assistere alle prime udienze
occupando un posticino al banco
della stampa. Durante le lunghe u-
dienze egli prendeva una quantità
di appunti. Avendo visto la turba
dei patroni di parte civile e di difesa,
rinunciò al progetto accarezzato lungo
il viaggio, ma si propose di racco-

gliere larga messe di osservazioni
psicologiche che sarebbero state poi
raccolte in un volume interessantis-
simo. Così egli notava tutti gli at-
teggiamenti e tutte le sfumature
della deposizione fatta dalla princi-
pale accusata, meravigliando tuttavia
che costei fosse riuscita a travolgere
nel vortice tragico tanti sventurati.
Ricordando la propria moglie, l'av-
vocato Landi confrontava con un
sorriso di compiacenza la bionda e
fresca bellezza di quest'ultima con
le occhiate oblique e bieche che la
contessa russa lanciava intorno a sé.

Malgrado tutto però, durante le
lunghe contestazioni presidenziali,
egli provava una certa qual fugge-
vole soddisfazione morbosa nell'im-
maginare se stesso in atto di giro-
vagare colla fosca straniera attraverso
l'Europa.

Per quante storielle più o meno
tragiche narrassero i giornali e l'atto
d'accusa, non vi era dubbio che,
salva l'incolumità personale, doveva
essere assai piacevole aspirare il pro-
fumo di quella femminilità voluttuosa.

L'avvocato Landi pensava con una
certa sentimentale nostalgia al sorriso
sereno della propria consorte, ma la
visione di lunghi viaggi in ferrovia
con una donna che emanava certo
qual sapore borgiano, la visione di
lunghe gite in gondola nei canali
della città incantata, sotto la serenità
stellare, non era meno seducente per
lui.

Tornando la sera all'*Hotel*, egli scri-
veva una breve lettera alla legittima
consorte, secondo la promessa fatta,
cenava in fretta e noleggiava poi una
gondola per gettarsi in pieno sogno
romantico. Ma passando alle basi dei
palazzi marmorei, nel silenzio not-
turno rotto solamente da qualche tonfo
di remo, da qualche voce di gon-
doliere, dimenticava completamente
la piccola città piemontese confi-
nata ai piedi delle Alpi, le piccole
lotte politiche e forensi. Si sentiva
soggiogato da tutte quelle memorie
storiche, dai fantasmi di uomini di
guerra o di bionde dame veneziane
apparse ai veronchini marmorei, da
quell'atmosfera misteriosa che avvolge
la città silente, da quel maestoso mu-
tismo dei palazzi emergenti sulle ac-
que tenebrose che ressero le navi re-